Mi viene in mente….

Mi viene in mente, quello che umanamente potrei definire il peggior Natale della mia carriere missionaria. Posso raccontarvelo? La voglia non mi manca anche perché ha il suo lato comico ed è importante ogni tanto ridere di noi stessi.

E' risaputo mondialmente che l'Africano è accogliente. Iinfatti ogni volta che dormo in un villaggio, sono trattato coi guanti: thè in abbondanza e polenta col la salsa di pollo. Eppure in quel famoso Natale l'accoglienza africana non funzionò. Ero venuto a piedi da Bousso, attraverso una pista ancora acquitrinosa che non permetteva il passaggio di veicoli, in un villaggio in capo al mondo. Un villaggio mal visto da tutti e denominato con un termine che per pudore non posso ripetere. Ma appunto per questo era lì che avevo deciso di passare il Natale e incoraggiare così il povero catechista che di consolazioni ne aveva veramente poche.

Arrivato col mio zaino e la mia vecchia doppietta, dopo più di 40 km di marcia mi dovetti assaporare la veglia natalizia senza aver messo nello stomaco né thè né pollo né nient'altro. Pensai durante tutta la cerimonia al Pannella e ai suoi digiuni di protesta che lo facevano dimagrire. Ma io ero già bello magro. Per dormire senza sentire i morsi della fame mi ingozzai d'acqua. Speravo sempre nel thè e nel pollo per il mattino…ma aspetta e spera, l'ora della Messa arrivò e…nulla da mettere sotto i denti. Pensai a Giuseppe e Maria, più fortunati di me, che nella grotta ricevevano il formaggio, il burro e il pane dei pastori.

Alla fine della cerimonia speravo ancora ma…verso le 10 del mattino la fame prese il sopravvento, afferrai il fucile e partii a cacciare. Riuscii a buttar giù tre faraone selvatiche grassottelle che portai trionfante alla moglie del catechista già sognando a una bella scorpacciata. Questa le prese e sparì. Dopo un'ora di attesa mi alzai innervosito e dissi irato al catechista: "se tua moglie non é capace di cuocere le faraone, dammele indietro che me le cuocio io!". Quello imbarazzatissimo non sapeva che rispondermi. Infatti sua moglie era scappata altrove con le tre faraone e fu impossibile rintracciarla. Folle di collera presi il mio zaino e senza salutare partii in tutta furia verso il villaggio accogliente di Dugduk dove mi aspettavano per la Messa della sera. Infine dopo la celebrazione, ecco arrivare il pollo e una grossa anfora di birra che mi riconciliarono col Natale. Raccontai allora al catechista Pierre Seli, la storia delle tre faraone. Questi sbellicandosi dalle risa mi spiegò: "Il mio collega che tu conosci male, ha sposata a tua insaputa un'altra donna. Per questo la moglie legittima s'è vendicata facendo fare al marito la peggiore delle figure di fronte a te. Infatti in Africa, accogliere male uno straniero è la peggiore delle infamie." La moglie del catechista di Dugduk, che io chiamavo la vispa Teresa non capiva il francese e vedendo il marito ridere volle saperne il perché. Informata dell'accaduto s'era messa pure a ridere e aveva conchiuso in lingua Gabri: "Tu Padre mio, non hai capito l'operato di quella donna e l'hai stimata pigra, ladra, maleducata, da prendere a bastonate. Invece aveva la sua brava ragione; era per lei l'unica occasione di esprimere così il suo disappunto al marito….e fargliela pagare ad alto prezzo. Perché i nostri mariti, dal fatto che hanno pagata la dote, ci stimano solo merce e non come persone che soffrono terribilmente quando prendono una seconda moglie! E dire che crepano di gelosia se sorridiamo solamente a un altro uomo. Non pensano affatto che uomo e donna sono fatti eguali!"

Se vi ricordo questo fatto è per conchiudere che forse un giorno capiremo anche noi il senso del Covid ? Come un grido di MADRE TERRA CHE NON NE PUO' PIU'???? Non oso farlo…mi sembra terreno sacro.

Ma un messaggio mi appare evidente per noi missionari qui a Mongo, super-indaffarati da mille attività e sempre in corsa. Il Covid ci obbliga a modificare la nostra ottica.

Ieri all' Eucaristia comunitaria ho espresso la nuova visione che si prospetta ai miei colleghi in queste azioni concrete: "Diminuire il nostro correre in macchina e quindi diminuire le spese! Coltivare noi stessi il nostro orto come facevamo ai primi tempi della missione, piuttosto che comperare i legumi. Lavare noi i nostri piatti e fare un po' di cucina….diminuendo così anche il nostro bisogno in personale. Insomma darci una calmata…e risparmiare!"

Ecco la mia visione Natalizia che in fondo ci porterà a vivere più in comunità, non per chiuderci in un "cocon", ma per meglio comunicare tra di noi e così discernere il vero volto del Bimbo della grotta di Betlemme e il suo nuovo messaggio per il Regno del Signore che avanza…..pur tra i meandri del Covid.

Finisco con l'Augurio fervido di ritrovarci in Agosto prossimo a continuare la chiaccherata.
Buon Natale.
p. Franco